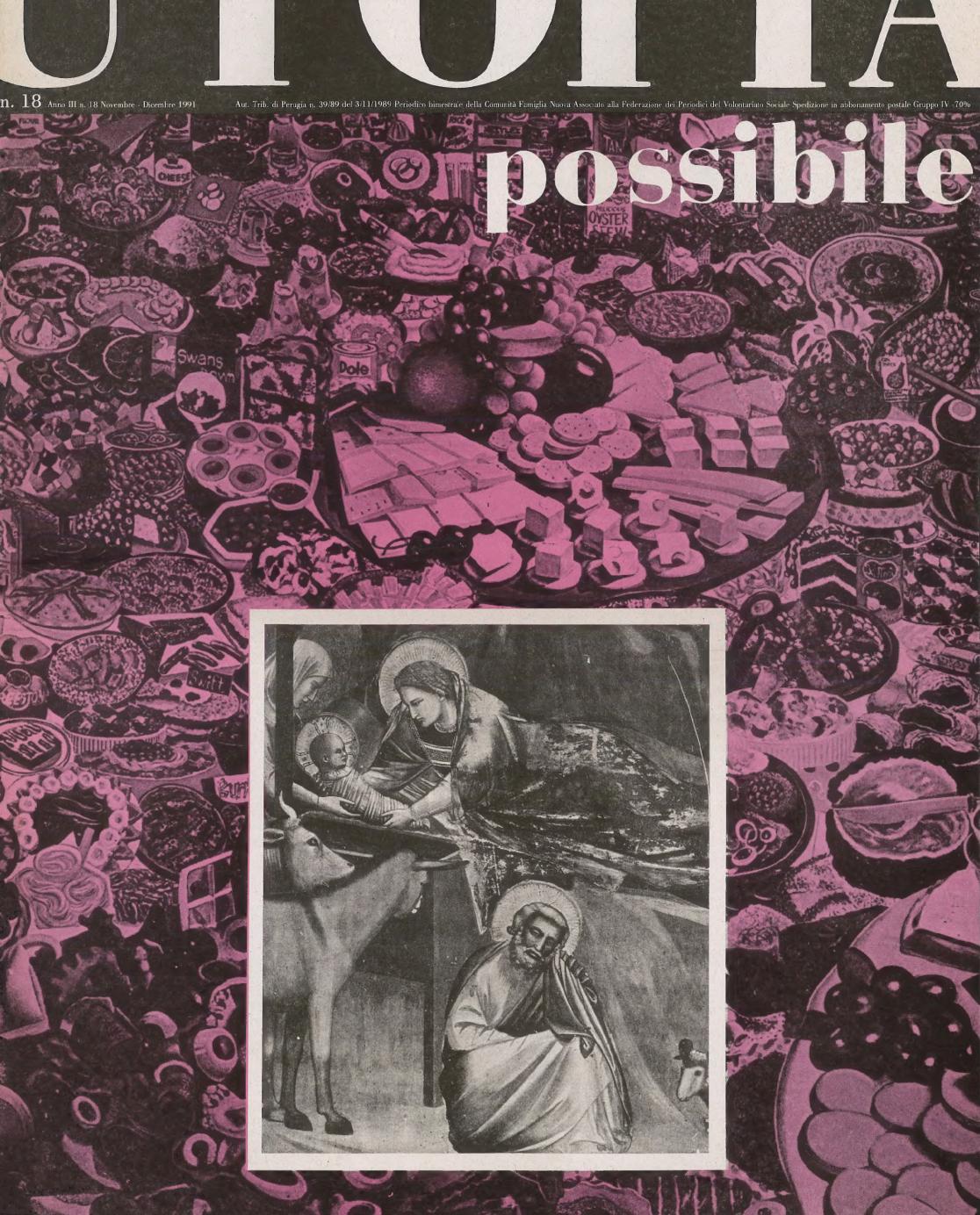
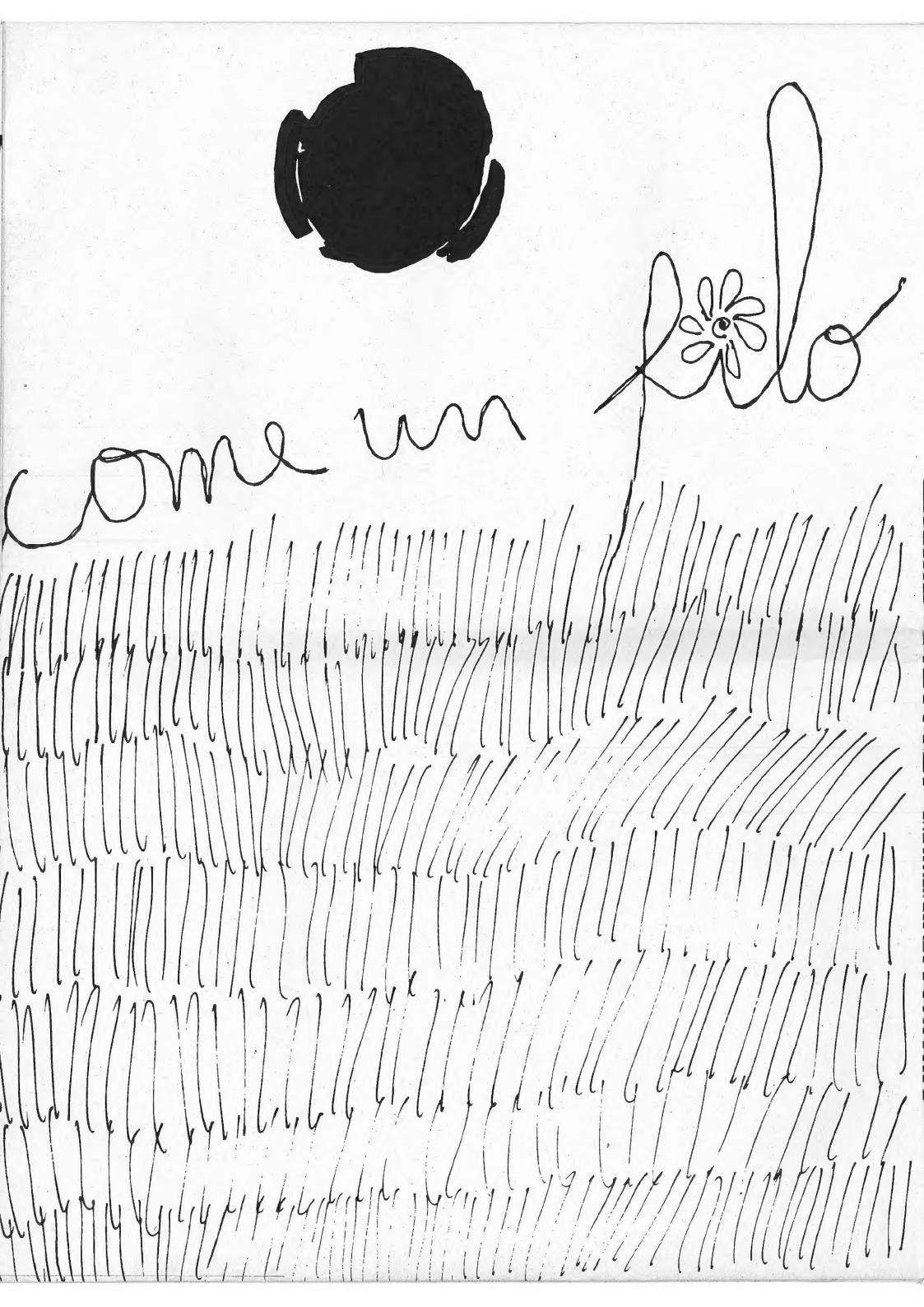
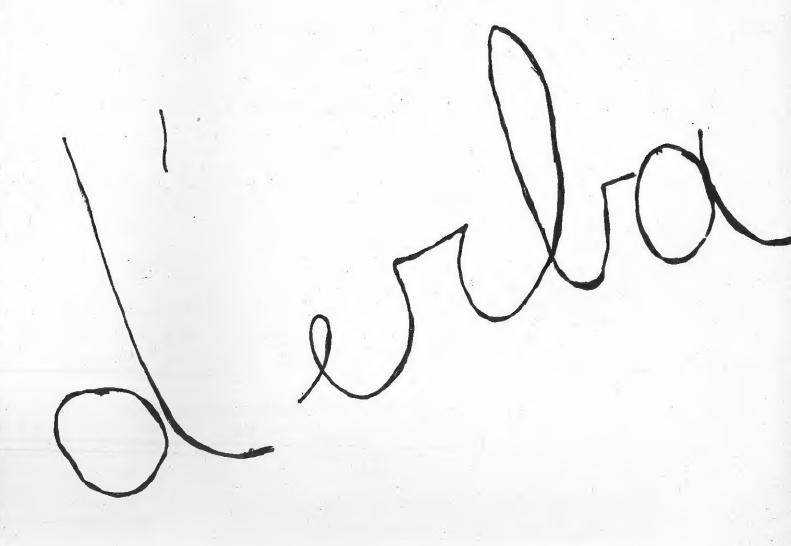
# n. 18 Anno III n. 18 Novembre - Dicembre 1991 Aut. Trib. di Perugia n. 3989 del 3/11/1989 Periodico himestrale della Comunità Famiglia Nuova Associato alla Federazione dei Periodici del Volontariano Sociale Spedizione in aldonamento postale Gruppo IV 70%









Marisa Battassa scrive la sua biografia nel libro: "STORIA DI UN FILO D'ERBA "(Traccedizioni 1991), che avvince come un romanzo e si fa leggere di un fiato. Si chiede cosa faccia al mondo lei, handicappata in carozzella, e se non valga la pena di morire. E risponde con i fatti che è meglio vivere, perchè ha significato anche un filo d'erba, nel progetto di alimentazione mondiale. Come ne "La Strada" di Fellini, Gelsomina e Zampano si accorgono di avere significato prendendo in mano un sasso, che non è li a caso. Marisa mostra tutto il suo carisma e la sua forza, che consiste nel vivere lontano dall'autocommiserazione, dalla frustazione delle proprie aspirazioni, dal pietismo e dall'emarginazione sociale(anche se tutti questi atteggiamenti la sfiorano come alternativa possibi-

Così studia, con grande fatica, fino a diventare laureata in psicologia. Si sposa, tra tante contrarietà, anzitutto familiari, e sposa Giancarlo, anch'egli handicappato che arriva alla laurea ed a lavorare in una comunità per tossicodipendenti. E tutto questo fa anche dimostrare che nono-

stante tutto, specie la carozzella ove è ristretta è come gli altri (nel desiderare, nell'amare, nel volere, nel valore umano). Soprattutto per dimostrare che siamo al mondo per ricevere, ma anche per donare: e non si è mai tanto poveri da non poter donare un sorriso è un esempio agli altri.

E arriva a filosofare nella maniera migliore. Pensa che le persone che conducono una vita quasi vegetativa, perchè non possono comunicare, abbiano anche loro uno scopo nella vita, di rappresentare cioè "un continuo stimolo alla nostra capacità di amare... Invece, nella mentalità comune, chi non è perfetto deve essere allontanato dalla vista del suo prossimo, perchè provoca turbamento, in quanto è un continuo richiamo alla fragilità dell'essere umano". Sicchè, di fronte all'handicap, non ci sono al mondo che due strade (che corrispondono alla scelta di fondo della nostra vita): o l'emarginazione o la solidarietà, o il male o il bene.

La voglia di vivere, la convizione del proprio valore nasce dallo sperimentare che si può amare ed essere amati. Quindi dipende in gran parte dalla famiglia e da quelli che circondano l'handicappato. Dice Marisa: "Se l'essere umano fosse abituato fin da piccolo a individuare negli altri non tanto le diversità, quanto gli aspetti comuni, non esisterebbero tante forme di emarginazione". Purtroppo oggi il mondo sta scoppiando per l'accento posto sulle diversità e sulle etnie!

La morale che trae viene spontanea dai fatti, come deduzione logica e immediata. Come quando racconta che, per un certo periodo, le servivano una cinquantina di persone ogni settimana, per poter fare ginnastica diverse ore al giorno. E commenta; erano certi giovani credenti, ma certi no: "Soltanto quando l'uomo riesce a vedere il fratello e ad amarlo come se stesso può trovare uno scopo veramente valido per esistere". E così scopre anche la sua vocazione, che è quella di "rompere le scatole" agli altri, perchè escano dal loro egoismo e si aprano all'amore. Marisa sa contagiarci della sua voglia di vivere, di conoscere, di comunicare e di amare. Come possiamo allora noi "normali" vivere da rinunciatari?

Leandro Rossi







Di SOLITO DI CONO CHE IL MATALE SIA UNA FESTA DA PASSARE IN ALLEGRIA CON GLI AMICI PARENTI, ETC.

QUALCHE TEMPO FA NON ERO PIÈNAMENTE D'ACCORDO PERCHE' STAVO PASSANDO UN MOMENTO DI DEPRESSIONE E NON CONO SCEUO PIU' QUAL ERA LO SCOPO DELLA HIA VITA, PERCHE' ERO QUI ? C'ERA UN DIO CHE SI PRENDEVA CURA DI ME?

STAVO PASSANDO UN BRUTTO MOMENTO DI SCONFORTO, LA MIA VITA.
MI SEMBRAVA IRREALE E MI TROVAVO A FARMI QUESTE DOMAN

MI SENTIVO PICCOLO ED INSIGNIFICANTE E DENTRO DINE, MI CHIEDEUO SE CONTAVO ANCORA QUALCOSA VERAMENTE.

PER I MIEI COMPAGNI SARO' STATO UN MUMERO TRA I MOLTI

AVEUD PAURA ANCHE A GUARDARMI ALLO SPECCHIO PERCHE'
QUELLO DALL'ALTRA PARTE MI RIMPROVERAVA SEMPRE QUALCOSA.

SONO VIVO, ALMENO DOUEVO ESSERLO, ANCHE SE MANGIAVO, DORMINO E POI MI SUEGLIAVO IL GIORNO DOPO.

NON PARLAUD PIU' CON NEESUND, TUTTO QUESTO MI SEMBRAVA

IL TEMPO NON PASSAVA MAÎ E S. AUJICÎNAVA ÎL NATALE E NON CONO SCEVO PIÙ MEANCHE ÎL SUO SIGNIFICATO, COME POTEVO ESSERE FELICE.

AUEVO PERSO LA STRADA SU CUI STAVO ANDANDO, MI SEMBRAVA DI ANDARE VERSO IL MULLA.

Mi SENTIVO SOLO, INSICURO, NON AUEUO PIU VOGLÍA DI FARE NIENTE, NEANCHE DI PENSARE.

NON AUEUD IL CORAGGIO DI AFFRONTARE I MIEI GENITORI PER METTERLI AL CORRENTE DELLA MIA SITUAZIONE.

MA E' ANCHE VERO CHE NON POSSO NASCONDERE LA REALTA' PERCHE' UNA PERSONA NELLA VITA PASSA DEI MOMENTI BELLI

SE CONOSCEUD UN PO' DEI MIET LIMITI ORA ME CONOSCO ANCORA DI PIU E DE VO SOLAMENTE ACCETTARMI PER QUELLO CHE SONO CON I MIET PREGI E DIFETTI E SOPRATTUTTO IMIETO

PRENDENDO LA VITA CON ARMONIA, SERENITA E AMORE, CON LE MIE SCELTE ED ARRIVARE DA DOVE SONO PARTITO.

LA RISPOSTA ALLE DOMANDE ME L'HA DATA LA COMUNITA E SOPRATTUTTO GLI AMICI CHE LA VITA E BELLA COME LA COMUNITA LA SOLITUDINE NO.

COME SI DICE DOPULA TEMPESTA ARRIVA IL SERENO ED ORA ANCHE
10 MI SENTO SERENO PER TRASCERRERE QUESTO NATALE E
NON SOLU... BUONE FESTE FERE

### AVVICINARSI ALLA PACE

Prendende spunte da alcuni fatti successi negli ultimi mesi, verrei settelineare come spesse la divisione etnica possa pertare a conseguenze così gravi e talvolta impreviste da avere ripercussioni anche a livello internazionale. (Riferimento alla Jugoslavia)

Esempi concreti di questa situazione sono riscontrabili in tutti i paesi del mondo; ogni paese ha però le sue connotazioni che le distinguone dagli altri. Infatti la divisione etnica non è l'unica, ma sempre più spesso vi sono divisioni politiche, culturali, linguistiche, economiche, razziali e religiose. La politica è diventata motivo di divisione, non si fa più politica per migliorare la situazione in cui viviamo, ma solo ed unicamente per ottenere dei privilegi.

La situazione italiana è un esempio concreto di estrema divisione politica. Altro esempio potrebbe essere la Russia.

Culturale: America

Linguistica: Germania, Svizzera

Economica: Paesi latini, tropicali, Africa

Razziale: Sud Africa e non tirerei via nessumo

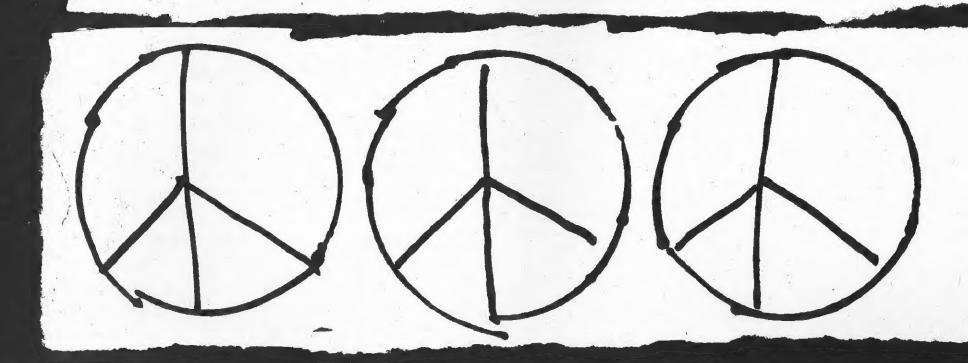
Religiosa: Paesi Arabi, Irlanda, India

Alla fine di tutte queste crede che vi siane queste due parele: DIVISIONE e CONDIVISIONE; sene, queste, due parele sulle quali è in bilice la nestra quetidianità. La divisione, di qualsiasi tipe essa sia, ci ha pertate alla situazione attuale, a continui conflitti con metivi egni velta diversi, ma con una base comune: il veler fare prevalere la propria idea, politica, cultura, lingua, razza, ecc.; la presunzione che il nestre mede di vivere, le mestre scelte siane le più giuste, l'orgeglie di non velersi confrontare con gli altri perchè DIVERSI.

Per petere sevvertire questa situazione, ed avviare una cultura centre corrente, debbiame imparare a condividere per vivere con gli altri affinche la pelitica sia mezzo per capire e per dialogare e le razze possano, concretamente, parlare un linguaggio comune che tutti possono capire e per capire bisogna ascoltare.

Sele in queste mede melti conflitti si petrebbere evitare. E sele in queste mede petreme evitare i nestri superficiali conflitti quetidiani.

ANGELO



Il Natale è vicino e il freddo arriva. Fa freddo!

Chissà come faranno i marocchini sulle strade a sopportare il peso delle loro valige piene di biancheria

e anche a discutere sempre con le altre persone perchè comprino qualche cosa.

Nelle case cominciano ad esserci i presepi e gli alberi di Natale tutti illuminati come quello che abbiamo fatto a scuola.

A scuola ci sono già le bancarelle.

Noi faremo le feste e mangeremo il tacchino, invece i marocchini resteranno nelle baracche, al freddo,

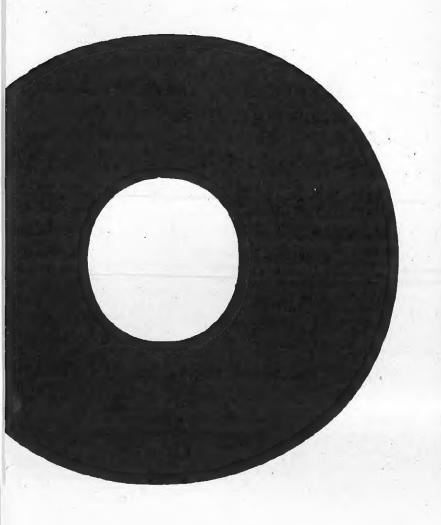
perchè non hanno la casa propria.

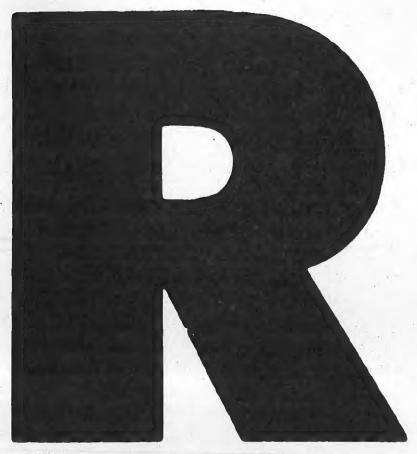
Forse Gesù quel giorno penserà anche a
loro e manderà delle persone buone
ad aiutarli...

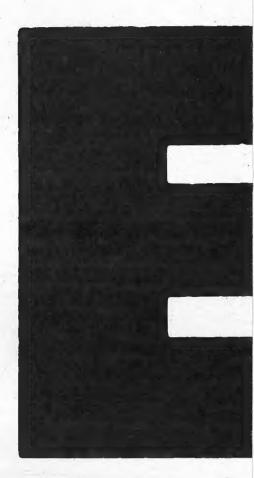
Massimo 3° elementare



2. 2







Riscoprire in noi la vera essenza dell'amore, quell'amore universale che muove ogni cosa, che fa cambiare ogni atteggiamento sino ad ora maturato in ognuna delle creature che ha vissuto una propria vita, individuale, anonima, egoistica, povera, ricca, ecc, ma quanta di questa essenza ci ha coinvolto nel nostro esprimerci, nel nostro crescere quotidiano, nella nostra evoluzione continua al sapere, al conoscere, al vivere?

Queste sono le domande alle quali tento di rispondermi.

Dall'esperienza della vita al di fuori della comunità, ne ho dedotto che ognuno di noi percepisce questa essenza d'amore solo in maniera egoistica o addirittura non ne siamo neppure contagiati, con i risultati devastanti di cui ogni uomo, ogni nazione ne è partecipe e ne subisce costantamente la devastazione interiore, sino a scaturirne in un (ahimè!) vicino futuro la distruzione totale di un mondo privo d'amore.

Dopo il mio apporto alle comunità, riscopro che invece c'è ancora qualcosa di buono su cui poter contare, scopro anche delle grosse difficoltà da cui non mi allontano, ma cerco di inserirmi in esse per capire a fondo il significato, per viverne l'esperienza, per trovarne la soluzione, magari cambiando la direzione dal punto di vista abituale, usando unicamente il concetto dell'amore rapportato all'esigenza del caso.

Costruire un nuovo rapporto con noi stessi prima e poi col prossimo, basato sulla riscoperta della vera essenza della vita, soprattutto il mio impegno sarà in questo senso, rivolto ai miei amici e amiche delle comunità e, nonostante le difficoltà, ho la speranza che col vostro aiuto potremo iniziare questo nuovo cammino verso la vita.

Spesso medito su questa frase: io voglio bene a quella persona, ma se ci penso ho il dubbio che il mio è un sentimento egoistico, in quanto sono io a desiderarlo nel mio cuore, mentre, se cambio il concetto e dico: io voglio il Bene di quella persona, ciò sta a significare che il mio è un sentimento di donazione, di amore vero, di aiuto e, vi assicuro, non c'è cosa più bella.

# MOMENTI DI COMUNITÀ MOMENTI DI COMUNITÀ MOMENTI DI CO

chè, vieni in comunità? Forse, una risposta potrebbe essere questa: ogni giorno, di ritorno dal lavoro, o di sera dopo cena, mi recavo all'oratorio, per dare il mio contributo alla mia parrocchia, come catechista, animatore ed educatore. Il tragitto, mi portava ad attraversare una piazzetta antistante l'oratorio, frequentata da un gruppo di giovani, con capelli lunghi, tatuaggi sulle braccia e vestiti quasi tutti in un modo un po' pittoresco. Spesso, all'interno dell'oratorio essi erano motivo di discussione; ma chi sono? Cosa fanno qui? Ci si chiedeva. Sono dei "Drogati" mi venne risposto da alcuni giovani. Allora bi-sogna fare qualcosa, "Occorre allontanarli " dicevano alcuni, " Possono essere un danno, per i bambini che vengono all'oratorio", "Ma no aiutiamoli " dicevano altri, ma alla fine le cose rimanevano allo stesso punto. Quella situazione, andò avanti ancora per diverso tempo, ( o forse continua tutt'ora ) ed io continuavo a passare da quella piazzetta incurante di loro, anzi, girando anche un pò al largo addirittura abbassando lo sguardo; per chissà quale paura. Quando, in mezzo a questo gruppo di facce per me anonime, incominciò a spuntare qualche volto conosciuto, di ragazzi che poco prima frequentavano l'oratorio, la situazione incominciò a sconvolgermi, a mettermi in discussione. Forse stavo sbagliando tutto? Il mio travaglio interiore, continuò per un po' di tempo, e dentro di me c'era parecchia confusione. Fino a quando, riattraversando la piazzetta, incominciai ad alzare lo sguardo, e a guardare in faccia quei ragazzi e a salutare Antonio, Luciano, Lorenzo, cioè quei ragazzi che conoscevo, e a notare, che le facce di quei giovani non erano sempre le stesse, ma che spesso cambiavano. Certo, mi limitavo solo a quello, non facevo altro, perchè loro erano un pò diffidenti, ed io ero titubante a scambiare qualche parola con loro. Mi ripromisi di farlo al più presto. L'occasione, mi capitò qualche tempo dopo, perchè nel passare, notai che Luciano e Lorenzo non c'erano, e che la loro assenza durava già da alcuni giorni. Con un certo imbarazzo, mi avvicinai a loro, e chiesi ad Antonio notizie su Luciano e Lorenzo. Con altrettanto imbarazzo, mi rispose che erano entrati in una comunità. Allontanantomi da loro, con un certo stupore, notai che ero ancora tutto intero; anzi mi sentivo piú sereno, piú contento. Come mai??

a domanda, che piú di fre-

quente mi viene rivolta

dai ragazzi, è questa: per-

Mah!!... risponderebbe Mauro. Finchè un giorno, parlando con Renzo (conosciutolo da poco, ma sapendo della sua esperienza in una comunità) gli chiesi in che modo, poteva essere utile o di aiuto. Lui, mi portò a Cadilana e mi presentò a Don Lean-

dro. Ed eccomi qua a "Famiglia Nuova" per cercare di mettere in pratica tutte quelle teorie che in passato predicavo ai ragazzi dell'oratorio, e che forse, rimanevavo soltanto tali.

Incominciai così, a condividere, con questi amici tossici la "gioia" che si prova, quando, alcuni lasciano la comunità, dopo aver trascorso tutto il cammino che è stato loro necessario, per riscoprire dentro di essi, tutti quei valori e sentimenti, morali e umani che servono a ricostruirsi una vita.

La "delusione", unita a impotenza e rabbia, quando altri, lasciano la comunità dopo solo pochi mesi, o addirittura, dopo pochi giorni, incapaci di lottare, per raggiungere quel traguardo che si erano prefissati.

O il "dolore" che si prova quando uno si ammala colpito da quel mostro che è l'AIDS.

Concludo, ringraziando Don Leandro, i suoi collaboratori, e tutti i ragazzi e ragazze della coop. "Famiglia Nuova", per l'opportunità offertami, per un mio personale arricchimento interiore, nella speranza, di poter contraccambiare in qualche modo, con la mia presenza in comunità.

Con tanta simpatia e affetto

Franco

o ho cercato di impostare il mio percorso comunitario sulla correzione di me stesso dopo un'attenta analisi grazie all'aiuto dei miei compagni e degli operatori. Per me la droga è stata solo una conseguenza. Il vero e proprio problema ero io. Prima ancora di iniziare a bucarmi avevo impostato la mia vita sul pessimismo e sul vittimismo senza cercare di reagire a queste situazioni lasciandomi trascinare sempre piú in basso. Era come morire giorno dopo giorno, minuto dopo minuto. Poi ho capito che la morte non è vita. Sono entrato in comunità con questa convinzione e con la speranza di dare un senso alla mia vita. Tra le cose più importanti che mi hanno spinto a continuare in questa mia ricerca è che in comunità non mi sono piú sentito solo ma ho trovato delle persone disposte ad aiutarmi, che condividono le mie gioie ed i miei problemi. Ho trovato degli amici. Confrontandomi con loro ho avuto modo di ricredermi su determinate mie posizioni e grazie a loro ho imparato ad accettare me stesso e la vita per quello che è. È bello vivere. Ora mi trovo in un momento molto delicato: il reinserimento. Ho sempre pensato che il periodo di comunità sia un momento transitorio in cui una persona si prepari ad affrontare la vita e la società in cui viviamo. E a questo punto che sorgono le mie paure. In comunità ho imparato ed assimilato molti valori ed ideali (come l'amicizia, l'anticonformismo, il rispetto per gli altri ) che purtroppo la realtà esterna rifiuta. Il mio timore è quello di uscire carico di questi ideali e di

scontrarmi con un muro troppo grande per le mie possibilità. Ho paura nonostante i giusti valori acquisiti di trovarmi solo. Per questo cercherò di rendere il mio rientro più graduale possibile in modo di trovare ancora un prezioso appoggio come negli amici della comunità.

Il rientro è un passo, comunque, che devo fare. E come la prova del nove per me stesso. Devo vedere se ciò che ho appreso l'ho solamente imparato a memoria o se è diventato il mio modo di vivere. Devo vedere se ho imparato ha camminare con le mie gambe libero da ogni vincolo. Ho cercato di programmare il mio rientro in ogni particolare dal lavoro, ai rapporti esterni, alla famiglia. Non è facile valutare tutti questi aspetti ma credo siano determinanti per il rientro. Un altro aspetto che ancora adesso mi è difficile attuare è il cercare di frenare il mio entusiasmo che spesso mi porta a volere tutto e il più presto possibile.

Sono convinto che questo sia la causa di grosse delusioni e che a volte sia molto importante la pazienza senza spingere determinate situazioni col rischio di perderle del tutto.

Sto cercando di trovare un equilibrio in questo e spero di riuscirvi sempre con l'aiuto della comunità.

Mauro

In comunità rispetto alla vita di fuori si ha l'occasione di vivere vari momenti di crescita d'al pensierino del mattino, al lavoro, alla cucina, al tempo libero, ai rapporti interpersonali in un clima di amicizia e collaborazione.

- Il pensierino si svolge ogni mattina alle ore 7.30 ed è difficile a quest'ora pensare, parlare, ascoltare. Siamo svegli da poco ed il nostro cervello non è ancora del tutto lucido. Non sono contento di fare questo tutte le mattine, non impazzisco di gioia o entusiasmo, ma sento di doverlo fare non perchè qualcuno mi obbliga, ma come esigenza della vita stessa. Partecipare attivamente a questo confronto mattutino mi ha insegnato ad affrontare la mia giornata e soprattutto il mio prossimo senza indugio alcuno.

Posso anche dire che appena mi sveglio sono un cane, un orso, un maleducato ma uscendo dal letto mi accorgo che è cominciato un nuovo giorno, ed è bene viverlo. Questo anche nei momenti che mi costano sacrificio altrimenti sprecherei del tempo che potrei rimpiangere: so di non essere perfetto, di stare un po' su di un piedistallo, ma mi preme dire che nei pensierini ed in ogni altro momento della giornata rispetto ed ascolto la voce degli altri perchè mi aiuta.

Angelo (36 anni)

- Uno dei problemi piú importanti che prima non riuscivo ad affrontare era il lavoro. Qui a Cadilana oltre ai lavori domestici si svolgono le seguenti attività: traslochi, confezione di copri- computer, e facchinaggio all'ospedale di Lodi. Anche se alcuni di questi lavori possono sembrare noiosi, ho imparato ad affrontarli con impegno poichè ho capito che nella vita bisogna essere preparati a tutto, anche alle cose che non piacciono. Attualmente mi occupo del laboratorio e voglio portare avanti questo impegno per dimostrarmi che so fare anch'io qualcosa.

Carlo (28 anni)

- Le riunioni servono come momento di crescita perchè la correzione che viene data ai propri modi di fare, ai propri comportamenti o atteggiamenti psicologici che sono il più delle volte derivanti dal ripetersi di altri errori o rinunce al pensare, serve allo scopo di abbattere i propri schemi mentali per fare delle scelte libere e consapevoli.

Servono inoltre ad imparare a vivere accettando le proprie responsabilità abituandosi ad affrontarle ed a risolverle senza rimandarle o trascinarle aumentando così l'insicurezza e la sfiducia in noi stessi.

Piercarlo (37 anni)

- Il tempo libero in comunità viene programmato durante le riunioni settimanali. Nelle riunioni di tipo organizzativo scegliamo i programmi televisivi(tre alla settimana), uscite domenicali, attività fisiche ed eventuali incontri culturali come ad esempio i cineforum. A volte per qualcuno di noi queste scelte possono sembrare noiose. Facendole tutti insieme ci si può ricredere poichè vivendo in gruppo diventano piú interessanti di quanto si potesse credere prima di entrare in comunità. Il tempo libero lo si passa tutti insieme come momento di divertimento, di cultura e per conoscerci meglio. Ci si riunisce generalmente per questi momenti alla sera terminata la cena ed alla domenica.

Luca (28 anni)

Quando sono entrato in comunità sono stato accolto bene. Pensavo che
non sarei riuscito ad adattarmi
all'ambiente, ma ho dovuto ricredermi. Da una parte mi sono accorto che
erano solo dei miei dubbi, dall'altra
mi sono reso conto che vivere insieme ad altri ragazzi aiuta a risolvere i
propri problemi. Spero che la mia
scelta di entrare in comunità sia utile
al mio futuro. Sono convinto di quello
che sto facendo in questi giorni e spero di non deludermi.

Sandro (26 anni)

À ccettarsi è cercare di migliorare il buono che c'è in sè stessi ed eliminare le negatività. Il tutto senza cercare modelli comportamentali sbagliati, chiedendo, nel dubbio,

OMENTI DI COMUNITÀ MOMENTI DI COMUNITÀ MOMENTI DI CO



## À MOMENTI DI COMUNITÀ MOMENTI DI COMUNITÀ MOME

consigli che devono però venire da una persona di riconosciute capacità tecniche e pratiche.

Tale persona deve essere superiore o materialmente e spiritualmente al di sopra delle parti con un proprio io ma anche senso degli altri. Avendo conoscenza delle proprie radici si potrà pensare a come completarsi, a come risolvere le proprie incertezze, i dubbi, le paure senza relegarle in un angolo della coscienza. Questo processo di conoscenza e responsabilizzazione deve avvenire in ciascuno di noi dopo un periodo di guida da parte del "maestro" che può far riconoscere e correggere i propri limiti. La crescita deve avvenire in modo autonomo e creativo cercando di esteriorare se stessi dopo

Piercarlo

Tn questo periodo di comunità I mi stanno accadendo contemporaneamente due fatti "strani". Ĉome mai" strani"? Riflettendoci un attimo posso rispondere perchè sono totalmente opposti questi due fatti anche se, trattano lo stesso problema e mi hanno coinvolto a tal punto da indurmi a riflettere intensamente.

essersi accettati.

Ultimamente, mentre andavo all'ospedale, mi è capitato di vedere dei "tossici" che conoscevo davanti al SAT e, d'istinto, mi veniva voglia di fare qualcosa per loro, poterli aiutare, parlare con loro per fargli capire quello che stanno facendo, per raccontargli e cosa ho ritrovato in me e la mia esperienza comunitaria; in poche parole non posso vederli in queste condizioni. Allo stesso tempo ho conunuato a camminare per fare i miei giri e come li ho avuti alle mie spalle, mi sono detto: non posso far niente perchè fino a che non sono convinti loro di smettere, potrei stare ore e ore a parlare e le mie parole invece che ascoltarle, si volatilizzerebbero nell'aria. Negli stessi giorni il problema si è ripresentato anche a me. Stavo camminando nel bosco adiacente la comunità, quando a un certo punto lungo il sentiero che stavo percorrendo c'era una siringa usata; nello stesso istante che l'ho vista mi sono bloccato per un attimo e sono rimasto senza fiato, in una frazione di secondo mi sono ripassate nella mente migliaia di scene che avevo vissuto, e che non voglio più vivere. Dopo aver riflettuto con calma per qualche giorno posso dire che mi è servita come terapia d'urto, perchè mi ero abituato a non pensarci e quindi procedeva tutto bene, invece quella siringa ha riacceso nella mia mente un problema che avevo rimosso e per il quale sono qua, e questo mi ha sollecitato a lavorare ancora più a fondo. La cosa "strana" è che io vorrei aiutare gli altri con tutto l'impegno che mi è possibile ma con ciò che è accaduto mi sono reso conto che devo ancora lavorare molto su di me e quindi non posso fare altro che consigliare un' esperienza in comunità. Paolino

Sembravi un fiore appena sbocciato eri tanto bravo e grazioso, che tutti t'avrebbero colto, ma il Signore prima è arrivatò e con lui in cielo t'ha portato, perchè con gli angeli devi stare e ià con loro vivrai per sempre una vita eterna con tanta pace e serenità. Col cuore la mamma e papà Michele



bbiamo pubblicato varie poe-A sie del nostro Amico e Volontario Michele. Il figlio Vittorino, uscito dalla droga da cinque anni, è morto il 30/11/1991 di AIDS. Facciamo tante condoglianze a lui e alla famiglia e pubblichiamo questo pensiero del nostro collaboratore.

Vittorino ha dato una grossa testimonianza di ilarità (era sempre contento e gioioso); di laboriosità (non era mai stanco e ha lavorato fino all'ultimo); e di costanza (perchè non si è lasciato abbattere dal male che progrediva).

### ANDREA GOLOSI O LA CONVOCAZIONE NELL'AMORE

⊇i è spento nel giorno dell'Immacolata, a 34 anni appena compiuti. Due anni di comunità. Tre anni dopo la comunità passati bene; come li può passare bene uno che vorrebluogo di divisioni; che vuole fare l'accoglienza e non si sente accolto; che vorrebbe schierarsi e si sente sempre indeciso, perchè scegliere è urtare le persone ed egli non vuole urtare nessuno; preferirebbe conciliare l'incociliabile. Ma la quadratura del cerchio non è possibile. E Andrea soffre, nella sua bontà. Soffre proprio per la sua bontà.

Il male del secolo che l'assale sembra niente nei confronti di questa sofferenza interiore perchè non riesce a vedere tutti d'accordo.

Svolge con amore il suo compito di be andare d'accordo con tutti in un insegnante dei Corsi Professionali Enaip, soprattutto perchè insegnare è comunicare; ed egli tenterà fino all'ultimo di comunicare. Bisogna andare in Spagna per lo scambio internazionale. Tutti vedono quanto è malato e gli dicono di stare a casa, Egli risponde: "Posso ancora lavorare. Lasciatemelo fare per l'ultima volta". Tornerà in areo per andare all'ospedale (lì pure per l'ultima volta), quin-

dici giorni prima della morte. Il tuo messaggio, Andrea, speriamo di averlo appreso. La tua è una vita che si aggira attorno all'accoglienza desiderata e fatta; offerta piú che ricevuta. Come un bambino desideravi di amare e di essere amato. Non ti curavi dei soldi, della carriera, ma della comunicazione Si. Non sei morto di AIDS, ma perchè non c'era posto per Te in questo mondo individualista e arrivista. Tu sognavi la "convocazione nell'Amore". Dio ti ha acconteta-

Le tue Comunità



Secondo un'ipotesi un pò romantica e molto suggestiva, che personalmente molto condivido, la natura avrebbe dotato i bambini di una forte carica di seduttività per difenderli dagli attacchi esterni.

Proviamo ad immaginare per un attimo di trovarci davanti ad un bambino piccolo: la prima sensazione che proveremo sarà sicuramente quella di tenerezza. Secondo questa ipotesi la tenerezza che i bambini riescono a suscitare è una difesa, una specie di arma, impropria ma potente, per scoraggiare eventuali impulsi aggressivi nei loro confronti. Di fatto ci vuole molto più "coraggio" a prendersela con un bambino inerme che non affrontare un nemico forte e potente.

Non a caso le reazioni che suscitano le violenze sui bambini sono di orrore e sgomento.

E in questi ultimi mesi la cronaca ci ha inferto sempre più spesso traumi del genere. Tanto da domandarsi se la legge non scritta, che vuole i piccoli protetti naturalmente grazie alla loro stessa fragilità, non sia in via di estinzione.

# EFFETTO TENEREZZA

### UN'IPOTESI SUGGESTIVA

Bambini venduti, violentati, uccisi sono più che dati allarmanti di un fenomeno di spaccatura, di profondo inquinamento tra il mondo degli adulti e quello dell'infanzia.

È sicuramente difficile individuare nella loro complessità i motivi di questi guasti. Tuttavia non si può non riflettere sul fatto che oggi i bambini sono diventati più critici, più sicuri di sè, più disinibiti. Ed è proprio di fronte a questa "prodigiosa infanzia" che gli adulti hanno preso, secondo me, un'abbaglio carico di pesanti coseguenze; hanno scambiato, cioè, questa inedita sicurezza dei bambini con un'improbabile maturità. A volte, incosciamente, si ostinano a volerli "maturi" a tutti i costi, senza capire che la loro maturazione, di pari passo con la loro crescita, ha tempi e ritmi che vanno rispettati. Si può finire così, col caricare i bambini di improprie responsabilità.

Accade allora sovente che i genitori, travolti da personali tempeste emotive, coinvolgono i propri figli nella propria confusione, facendo vivere loro le proprie infelicità, chiedendo addirittura coperture e assoluzioni. Inevitabilmente i bambini, testimoni di crisi matrimoniali, sono chiamati a schierarsi con l'uno o con l'altro dei genitori.

Oppure accade che i grandi, schiacciati dalle proprie ansie, si rivolgono ai figli quasi per attingere dalla loro serenità, dalla loro innocenza, una visione del mondo più ottimistica e serena.

Per assurdo (ma in fondo non più di tanto) si potrebbe dire che l'apparente maturità dei bambini si misura 'col diffuso infantilismo dei grandi.

È questo sicuramente uno dei motivi per cui "l'effetto tenerezza". ha perso gran parte della sua efficacia: se i bambini non sono più ritenuti creature deboli e indifese, cade anche quella tenerezza che si li metterà al riparo dall'egoismoe dall'aggressione degli adulti.

C'è chi pensa che il fenomeno della violenza sui piccoli sia sempre esistito; ed è possibile che sia anche vero. Solo che oggi, più di ieri, tutto questo appare inaccettabile.

Non solo perchè le condizioni generali di vita sono migliorate e non giustificano più tali violenze ma soprattutto perchè ci sono più possibilità per conoscere e capire il mondo dell'infanzia.

È il mondo di quei figli che, come dice il filosofo Kipling. "Potete amare, ma non costringere ai vostri pensieri, poichè essi hanno i loro pensieri", un mondo nel quale agli adulti è permesso entrare, solo a patto di non contaminarlo.

Nino

Non esiste il solo problema droga in senso negativo nell'Universo giovanile, ma anche il drammatico e pesante contributo di vite umane che si paga puntualmente in ogni fine settimana (venti vittime in una sola serata), c'è da esserne sgomenti. Motivi, responsabilità: strade maltempo -macchine sempre piú potenti ma in particolare l'alta velocità, La chiamano "LA STRAGE DEL SABATO SERA", perchè è in grande parte collegata al momento che i giovani si spostano per incontrarsi in posti, ritrovi, discoteche aperti per loro.

Si era pensato autoritariamente di anticipare la chiusura delle Discoteche sapendo bene che non era la sola ed esclusiva causa e comunque non sarebbe stata la soluzione dovuta. I giovani avrebbero trovato altri posti per incontrarsi per far tardi: Sanno che il sabato sera è uno dei pochi spazi che gestiscono loro. Uno spazio tutto loro.

Perchè non chiederci quali sono i motivi di questa crescente sfida b'veloce" alla vita, come se non ci fosse altro tempo per vivere la propria esistenza, fretta di diventare adulti, bruciare con velocità le tappe della propria giovinezza, oppure la paura o l'incertezza del futuro.

Una domanda è d'obbligo; stiamo

# PIANETA GIOVANI



veramente sforzandoci di capire cosa succede in questo "universo giovani" per conoscere quanto contano veramente e quale protagonismo ci sia nelle loro scelte? Oppure se questa società non trovarono un' adeguata dimensione giovani e si aspetta solo che diventino adulti senza inserirsi in un progetto "giovani", di fiducia nel futuro.

Non sarà facile, non c'è altro tempo per capire, se si vuole intervenire per ridurre e perchè no annullare questi incidenti mortali, con interventi ragionati e non improvvisati da necessità immediate. Occorrerebbe affrontare in tutti i suoi aspetti la sicurezza stradale, più controlli patente di guida, macchine più sicure e meno veloci, ecc, ma anche rispetto, educazione; e responsabilità familiari

E per finire imparare a vivere il tempo della nostra esistenza con ritmo diverso.

Rallentare per aspettare chi è rimasto indietro. Rallentare anche per non morire così presto. Rallentare perchè vivere ne vale la pena.

Nino

o sguardo si perde all'orizzonte Lapprezzando più che mai la natura. Le montagne, come vecchi saggi, silenziose e vigili sentinelle, guardiane della terra, gioielli per chi le vive, dispensatrici di dolore e calamite per chi le ama. Folti boschi sui loro pendii, come ruvida barba su un volto scarno. Massi erranti a testimonianza di un rinnovamento continuo, di una rigenerazione senza fine dove anche un semplice ciotolo ha una sua collocazione, frutto del caso, ma sempre importante. Rii e torrenti, dispensatori di vita, si fanno strada insinuandosi ovunque, modellando il paesaggio come creta nelle mani di un artista.

Culle di civiltà, culle per ogni creatura; figli dei ghiacciai e padri dei mari ribelli e carnefici se profanati nel loro cammino; selvaggi senza briglie che tengano. Laghi immacolati, profondi scuri e misteriosi, quasi dormienti. Ghiacciai perenni riserve di vita, perle lucenti, imponenti e fragili.

Natura per quanto ancora ti potro

MONTAGNA

apprezzare!!!

- Per quanto ancora vivremo insieme senza soppraffarti!!!

La tua morte sarà la nostra.

Chi rispetta la natura è una persona saggia, consapevole di far parte di un meccanismo dove ogni ingranaggio si muove in funzione di un altro, completando un cielo senza fine. Lo sfruttamento insensato di risorse può comportare un capovolgimento delle

proporzioni esistenti, quindi ad una catastrofe ambientale con gravi conseguenze. Mantenere un equilibrio è essenziale, più che doveroso, tutti dobbiamo contribuire nel nostro piccolo alla salvaguardia di questo patrimonio, quello che perdiamo, forse, non sarà mai più recuperabile.

L'Amazzonia è un esempio di ciò che succede tagliando alberi per far posto alle coltvazioni. Dopo un paio

d'anni di raccolto, magari scarso il terreno dilavato dalle piogge e reso infertile per la mancanza di un apporto minerale si inaridisce e diventa una distesa polverosa e sterile.

· Quando si spezza la catena alimentare qualcuno soccombe. Mi domando il perchè di una politica di sfruttamento in alcuni Paesi detti "poveri". Penso che le leggi di mercato, l'indebitamento pubblico e la conseguente inflazione costringano questi Paesi ad uno sfruttamento sempre maggiore di queste riserve, pena la regressione e la fame. Noi che facciamo parte dei Paesi cosiddetti" avanzati" ci vantiamo del nostro benessere ignorando o non praticando un aiuto concreto a coloro che versano in condizioni critiche.

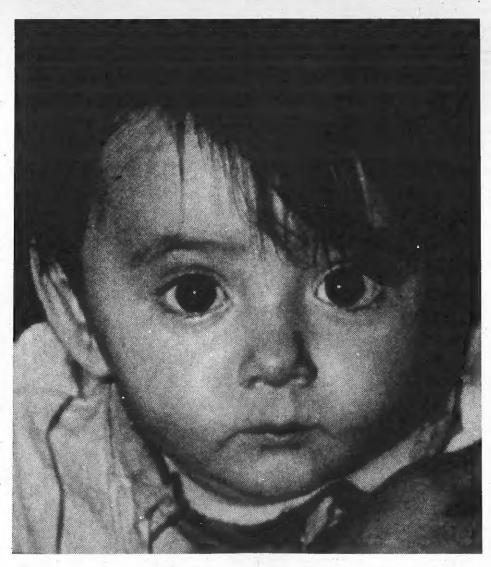
Gli aiuti internazionali sono sempre un'incognita, sono tanti, il che è positivo, e allora come mai le situazioni stentano a cambiare? Ouesto fiume di soldi dove finisce?

Quando la torta è grande i commensali non mancano. E i morti di fame? Beh! quelli non mangiano più.

uando arriva il Natale il mio cuore si riempe di gioia e di tristezza al tempo stesso. Sono contenta perchè mi sembra di avere Gesù più vicino, a portata di mano. I bambini mi fanno tanta tenerezza e a questo piccolo posso esprimere tutti i miei sentimenti, le preoccupazioni, le ansie, i dolori che si accumulano in questo mio povero cuore con la certezza che mi ascolta e mi esaudisce. Ma c'è pure tanta tristezza perchè a troppa gente il Natale non dice niente. Tutto si riduce a luminarie per le strade, a negozi ricolmi di regali, a leccornie, a scambio di doni, ad una festa in famiglia. Tutt'al più qualcuno in questo giorno s'inchina su di un sofferente in un gesto caritatevole.

Ma per tanti l'assenza dell'avvenimento: la nascita del Figlio di Dio e il suo messaggio al mondo non è tenuto in nessuna considerazione. Che cosa importa a costoro l'amore al fratello, la solidarietà con chi soffre, l'accoglienza ai senza tetto? Chi è tutto proteso a far soldi in modo lecito o no, a comprarsi vestiti costosi, a divertirsi fino all'alba in locali notturni, a far carriera, magari calpestando i più deboli, come può sentirsi affascinato dal messaggio evangelico? Per non parlare poi di quelli per cui il successo gronda sangue per le molte vittime anche innocenti che uccidono a bru-

# LETTERA DI NATALE



ciapelo.

O Gesù dalla tua mangiatoia tocca il cuore degli indifferenti, dei disonesti, degli induriti nel vizio. Fà che la tua venuta non passi inosservata. Fà che il comportamento dei buoni sia come il pugnetto di lievito che fermenta tutta la farina, il piccolo germoglio segno della vita dell'albero.

Tu sei venuto a portare la felicità, ma la vera felicità l'avrà solo chi saprà far suo il tuo messaggio: chi saprà perdonare, chi condividerà la miseria altrui, chi si batterà per il trionfo della giustizia e sarà operatore di

La tua parola, Signore, faccia ritornare la fiducia in un mondo migliore.

Angioletta

1402

CONQUISTA DELL'AMERICA



RIUSCIREMO DOPO 500 ANNI DI CON-QUISTA A FARCI ACCOGLIERE ANCORA? La gente di Foz do Iguaçu (Brasile) ci ha accolto per un progetto di amicizia





<sup>tt</sup>Medianera'' il centro di salute delle erbe naturali

### PER INFORMAZIONI

ORE UNDICI Mario De Maio Viale Vaticano, 67 00165 - Roma RETE RADIÉ RESCH Casa della Solidarietà Antonio Vermigli 51039 Quarrata (PT) C.p. 87 BADIA FIESOLANA Allegretti Umberto V. De Santis, 2 50135 Firenze COMUNITÁ MONTEBUONO . Mauro Foroni 06060 Magione (PG)



INDIRIZZI

G.A.T. Gruppo
Accoglienza Tossicodipendenti
Via Pallavicino, 1 - Lodi (MI)
Tel. 0371/424056

C.A.F. Centro Aiuto famiglie a Tavazzano do Comune di Tavazzano (MI) Tol. 0371/88467

G.A.A Gruppo Auto-Aiuto Via Pallavicino , 1 Lodi Tel. 0371/51151 int. NOT

PRECOMUNITÀ «LA COLLINA» Graffignana (MI) - Tel. 0371/88467 COMUNITÀ «CADILANA ALTA» Via Vordi, 42 - Corte Palasio (MI) Tel. 0371/424056

COMUNITÀ «MONTE OLIVETO» della Coop. IL PELLICANO Castiraga Vidardo (MI) Tel. 0371/934343

COMUNITÀ «MONTEBUONO» Via Caso Sparse, 14 Montebuono di S. Arangelo di Magione (PG) Tel. 075/849557

COMUNITÀ «GANDINA» Pieve Porto Morone (PV) Tel. 0382/788023

COMUNITÀ «FEMMINILE» Via della Fontana 13, - Corte Palasio (MI) Tel. 0371/420796 COMUNITÀ «LA FONTANA» Cornovecchio (MI) Tel. 0377/709953

POSTCOMUNITÂ «NUOVA VITA» Crespiatica (MI) Tel. - Fax 0371/484110

COMUNITÀ «SAN GALLO» «Jo Santuario della Madonna della Costa S. Giovanni Bianco (BG) Tel. 0345/42402

COMUNITÀ «GHIAIE» Fraz. Ghiale di Bonate Sopra (BG) Tel. 035/492175 COMUNITÀ «NUOVISSIMA» di Nuova Vita Caselle Landi (MI) - Tel. 0377/69056

COMUNITÀ di preinserimento «CASE ROSSE» Via Case Sparse, 13 - Magione (PG) Tel. 075/849769

COMUNITÁ «GABBIANO» Pianello Val Tidone (PC) Tel. 0523/994918

COMUNITÀ
«PAPA GIOVANNI XXIII»
Cascina Cassolo - Pianello Val Tidone (PC)
Tel. 0523/998665